

Indicazioni sulle sante messe e sui funerali

Lettera aperta alle comunità

Cari parrocchiani, vi speriamo bene.

Vi raggiungiamo con questo scritto, con l'intento di **comunicarvi alcune riflessioni e alcune scelte** che sono maturate in relazione alle sante messe, all'interno del Consiglio Pastorale in questi mesi.

Tali riflessioni sono iniziate nell'autunno scorso, ben prima della situazione di emergenza che conosciamo: nell'ottobre 2019 il Vescovo Renato ha dato alle parrocchie delle indicazioni precise su come rivedere le messe festive, sia nel numero che nel modo di viverle; tali indicazioni sono state analizzate attentamente da un gruppo di persone che nelle nostre tre comunità svolgono dei servizi proprio in questo ambito. Infine, l'analisi di questo gruppo – detto *Gruppo Lavoro Celebrazioni* – è stata valutata positivamente da noi, e ci ha permesso di arrivare a un orientamento e a scelte concrete.

Ci sarebbe piaciuto dirvi tutto questo a voce, in un momento di assemblea, ma la situazione di emergenza rende questa modalità un po' difficile e non consentirebbe in ogni caso di raggiungere tutti. Ecco motivata la forma della lettera, che però non vuole escludere eventuali momenti di scambio, di confronto e di dialogo.

1. I criteri che hanno orientato le scelte

La riflessione del *Gruppo Lavoro Celebrazioni* ha portato a **questi criteri**, che sono alla base delle nostre scelte:

- per ogni parrocchia sia garantita **almeno una messa festiva** tra sabato e domenica; si ricorda che a tutti gli effetti la messa del sabato sera – secondo precise disposizioni della Chiesa – è messa festiva tanto quanto quella domenicale;
- il **numero di celebrazioni** festive (sabato sera e domenica oppure solennità infrasettimanali) permetta che le messe siano belle, ben curate nei singoli aspetti (il canto, le letture, le preghiere dei fedeli...) e partecipate;
- le messe festive (sabato sera e domenica) siano **distanziate nel tempo** in modo che, in caso di emergenza, l'eventuale unico sacerdote possa celebrarle agevolmente;¹

Oltre a quelli appena elencati, ci sono **altri criteri**, anche questi maturati prima dell'emergenza e di valenza generale, ma che in questo momento sono limitati dalle normative sanitarie di sicurezza:

- dopo ogni messa ci sia il tempo sufficiente perché anche il celebrante possa intrattenersi con la comunità, magari per un **momento di fraterna condivisione**;
- in circostanze di particolare significato per una comunità (es. feste patronali, festa della santa famiglia, cresime e comunioni...) si valuti la possibilità di far convergere all'**unica celebrazione**,

¹ Sul *perché* di messe concelebrate: questo è un segno che esprime il carattere comunitario e fraterno della vita cristiana e inoltre anticipa e prepara le comunità a guardare avanti, a un futuro dove dovrà ulteriormente crescere la collaborazione tra parrocchie.

in modo da esprimere e sottolineare la disponibilità a *camminare insieme*, si tenga conto della capienza delle tre chiese parrocchiali; se occorre - per quella domenica - si invertiranno le messe, con anticipata comunicazione.

2. La riduzione delle messe festive

Ben prima che si conoscessero le conseguenze della pandemia relative alla celebrazione delle messe, il CPPU si era espresso in questi termini:

«il CPPU è d'accordo, per un primo tempo (e a partire da giugno 2020), di ridurre da 6 a 4 le messe festive, tra il sabato sera e la domenica, da celebrarsi unicamente nelle tre chiese parrocchiali. Non si esclude che in un secondo tempo le messe festive possano essere ridotte a 3 (questo sarà valutato con attenzione durante l'anno pastorale 2020-21). Eventuali cambiamenti pastorali (riduzione dei parroci o aggiunta di altre comunità) porteranno a ridiscutere quanto deciso».

Questa decisione adattava alle nostre comunità indicazioni già in vigore dopo il Sinodo diocesano del 2006:

«Perché le celebrazioni siano dignitose e fruttuose [...] è necessario valutarne il numero, gli orari, la distribuzione sul territorio e nelle vallate».

«Perché la santa messa festiva sia vissuta come il cardine della vita parrocchiale e il luogo principe dell'annuncio della salvezza per tutti, venga celebrata solo nelle chiese parrocchiali e non nelle chiese frazionali».

L'interruzione forzata delle celebrazioni in presenza ci ha costretti a **rivedere le cose**: ci siamo dovuti adeguare alla nuova situazione di emergenza. Quando, a partire dal maggio scorso, è stato possibile tornare a celebrare nelle chiese, i criteri sopra indicati hanno orientato nuovamente le nostre scelte in termine di orari, luoghi e numero di celebrazioni.

Attualmente vengono celebrate tre messe festive, che comportano un certo impegno da parte dei volontari che seguono l'igienizzazione e l'accoglienza nelle chiese. Vi raccomandiamo di **arrivare in chiesa con un po' di anticipo** sull'inizio delle celebrazioni in modo da poter facilitare le operazioni di accoglienza e di distribuzione nei posti assegnati. Nei prossimi mesi si vedrà come procedere, anche in base a come evolverà la normativa sulla sicurezza Covid.

3. La messa festiva del Peron

La **messa festiva al Peron** costituiva da tempo una piccola eccezione: si discostava dalle indicazioni del Sinodo diocesano del 2006, che prevedevano la messa domenicale solo nelle chiese parrocchiali; ma ci sono anche altri motivi che spingono per risolvere questa eccezione:

- vivere le messe festive solo nelle tre chiese parrocchiali **esprime maggiormente la missione di camminare insieme** delle nostre comunità, alla quale tutta la Chiesa oggi è fortemente chiamata
- rendere **più belle e partecipate le celebrazioni** e non ridurre il convivere *solo* al momento celebrativo – seppure fondamentale, chiede necessariamente di concentrarsi in poche celebrazioni; per le energie di cui attualmente si dispone, questo obiettivo non è realizzabile
- ridurre il numero delle messe festive nelle nostre comunità, ci rende disponibili – in un futuro non lontano – ad **aiutare eventuali comunità vicine** che ne avessero bisogno

Tenuto conto dell'importanza che la chiesa del Peron ha avuto fin dai tempi della istituzione della relativa parrocchia, **siamo intenzionati a valorizzarla**, nelle forme che saranno possibili.

4. Le messe feriali

Circa le messe feriali: c'è **massima disponibilità** a soddisfare richieste di celebrazioni nelle chiese parrocchiali e frazionali, se si può garantire le norme di sicurezza in termini di igienizzazione e di numero di posti.

5. La celebrazione dei funerali

Tanti hanno sperimentato, tra marzo e maggio, la sofferenza e la tristezza di non poter accompagnare dignitosamente e assistere da vicino familiari o amici nel momento del funerale.

Quando è stato possibile dare maggior dignità a questo momento di accompagnamento, abbiamo subito cercato di attuarlo, in osservanza alle norme di sicurezza e alle indicazioni del Vescovo Renato; i funerali sono stati celebrati nei cimiteri di Sospirolo e del Peron con modalità semplificata, ma decorosa; lo spazio aperto ha consentito a tutti coloro che desideravano di partecipare e non ha ulteriormente aggravato il servizio dei volontari che si impegnano a igienizzare le chiese.

Per i mesi freddi è **necessario e opportuno tornare a celebrare nelle chiese**. In linea con le normative di sicurezza, si ritiene che la forma semplificata della celebrazione sia tuttora la più adeguata, almeno finché sarà passata l'emergenza e verrà consentito di stare uno accanto all'altro per un tempo più prolungato.

I funerali saranno celebrati nelle chiese parrocchiali di Mas, di Gron, di Sospirolo e a richiesta nella chiesa di Peron. Il corteo funebre - a piedi - verso il cimitero si farà solo per le esequie celebrate nella chiesa di Sospirolo e di Peron: questo per ovvi motivi di comodità. Le celebrazioni in chiesa e il corteo funebre sono soggetti alle normative Covid, per cui il numero di posti in chiesa è limitato.

Conclusione

I mesi futuri presentano ancora molte incognite: quando usciremo dall'emergenza? Cosa potremo fare nel frattempo? Cosa succederà con l'arrivo delle influenze stagionali? Sarà possibile usare il riscaldamento ad aria nelle chiese e negli ambienti parrocchiali?

A queste domande, a oggi, non possiamo dare risposte certe... **Accettare con fiducia** quello che verrà e fare un passo alla volta ci pare un atteggiamento profondamente saggio.

Un aspetto importante che meriterà grande attenzione riguarda **famiglie e ragazzi**: l'impegno nostro sarà, per quanto possibile, di custodire la relazione con loro, proponendo con creatività qualche appuntamento comunitario.

Questa lettera aperta vorrebbe avere la forma del dialogo, ci piacerebbe tanto! Quanti di voi avessero desiderio o necessità di un chiarimento, un confronto o un suggerimento, possono chiamarci per fare due parole oppure mandarci uno scritto all'indirizzo cppu.gsmp@gmail.com

Un saluto cordiale a tutti.

4 Ottobre 2020

Il CPPU

Don Luciano (329 543 6264; luciano.todesco@diocesi.it); **Don Alvise** (333 115 9085; alvise.costa@diocesi.it)